

SCIOPERO 15 MARZO
INTENSIFICARE
LE LOTTE
pag. 2

CHI HA PAURA DELL'U.S.I - C.I.T?
STATO DI AGITAZIONE NEGLI
OSPEDALI MILANESI
pag. 3

SUL NEOFEMMINISMO
A PROPOSITO
DEL FUCSIA
pag. 4

SPECIALE GILET GIALLI
PUNTI DI VISTA ANARCHICI
RECENSIONE E TRADUZIONI
pag. 5/6/7



n. 10
anno 99

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 24/03/2019

ROMA 23 MARZO/FERMIAMO LA DEVASTAZIONE E IL SACCHEGGIO DI GOVERNO E PADRONI

FAI LA SCELTA GIUSTA AUTOGESTIONE DAPPERTUTTO!



COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA - F.A.I.

Sabato 23 marzo si terrà a Roma la manifestazione per il clima e contro le grandi opere. Il Governo promette, attraverso le grandi opere, il rilancio dell'economia e di conseguenza occupazione e benessere per tutti. I sostenitori delle grandi opere, al governo e all'opposizione, si sono autonomamente partiti del Sì, contro i movimenti popolari diffusi in tutta Italia, che sarebbero il partito del NO: NO al TAV, NO al TAP, NO al MUOS, NO al Terzo Valico ecc.

In realtà è il Governo che, come quelli precedenti, attua una politica del NO: NO alla tutela del territorio, NO ai trasporti di prossimità, NO all'aumento dell'occupazione in settori come sa-

nità e istruzione, NO a servizi sociali universali e gratuiti per tutti.

Da dove vengono i soldi per le grandi opere, visto che gli investitori privati sono restii a investire se non c'è la garanzia dello Stato?

Vengono dalle tasche dei cittadini, sia direttamente, attraverso l'aumento delle tasse, sia indirettamente attraverso i tagli ai servizi sociali. Le grandi opere rappresentano una forma di assistenzialismo per ricchi, a danno dei poveri.

Paradigmatica è la vicenda del gasdotto TAP, che attraverserà tutta l'Italia

da Brindisi a Milano. Mentre si finanziano le ricerche ed i primi lavori della grande opera, le zone dell'Italia Centrale colpite dai terremoti restano abbandonate a sé stesse, i comuni dell'entroterra perdono scuole e presidi sanitari in nome della razionalizzazione.

“Le scelte del Governo mettono in crisi le illusioni di chi sperava che un diverso gruppo parlamentare potesse intaccare la lobby delle grandi opere”

Ad un territorio devastato la SNAM porterà un inutile megatubo, che sarà inoltre pagato a caro prezzo. L'Italia appenninica è un esempio dello sviluppo garantito dalle grandi opere: disoccupazione, miseria, spopolamento, arricchimento per le multinazionali come la SNAM che

beneficiano dei finanziamenti pubblici.

Le scelte del Governo mettono in crisi le illusioni di chi sperava che un diverso gruppo parlamentare potesse intaccare la lobby delle grandi opere. Ancora una volta, chi si presentava come diverso, come alternativo al sistema di potere, appena entrato nella stanza dei bottoni si è piegato alle compatibilità del sistema: questo governo, come i precedenti, drena risorse pubbliche per gli interessi delle grandi società amiche.

Lo stesso governo aumenta la spesa di guerra, le missioni militari all'estero, la militarizzazione del territorio: niente soldi per gli ospedali, ma grandi sovvenzioni a polizia e carabinieri. Il ministro dei trasporti Toninelli ha detto Sì al Terzo Valico ma ha chiuso i

porti per profughi e migranti.

Ancora una volta, la strada elettorale ha diviso e indebolito i movimenti di lotta. Gli sfruttati, i movimenti di opposizione possono vincere solo se fanno paura, se mettono in pericolo l'ordine pubblico. L'unico limite all'arbitrio del Governo, per le grandi opere e in ogni altro campo, è la forza che i movimenti popolari dimostrano di sapersi opporre.

La manifestazione di Roma del 23 è importante, perché supera la dimensione locale e pone la questione delle grandi opere a tutte le persone, a tutti i movimenti sociali, come questione generale del tipo di società in cui vogliamo vivere e come questione immediata legata alla sopravvivenza dei

continua a pag. 2

SPEZZONE ROSSONERO CORTEO 23 MARZO A ROMA

Ritrovo per **partenza corteo ore 14.00 piazza Esedra**, arrivo in P.zza San Giovanni.

A fine corteo per i compagni e le compagne dello **spezzone rossonero** che non ripartono subito ci si trova allo **Spazio Anarchico 19 Luglio** in via Rocco da Cesinale (Garbatella) per una cena sociale.

*continua da pag. 1
Autogestione dappertutto!*

territori, che non vogliono essere sacrificati alla logica del profitto del capitalismo ed all'oppressione governativa. Non possiamo credere di vincere con la semplice resistenza. Mai come oggi il resistenzialismo è una strategia di sconfitta.

La logica di sviluppo che giustifica le grandi opere è la stessa che provoca il cambiamento climatico. È la logica del capitalismo che mira al profitto costi quel che costi, da cui deriva miseria materiale e morale per la stragrande maggioranza della popolazione e devastazione e saccheggio per l'ambiente. È la logica di potere dei governi che genera la violenza della guerra ai poveri, agli immigrati, a chi si oppone, agli anarchici.

Le catastrofi non hanno niente di naturale, non colpiscono tutti alla stessa maniera. Il cambiamento climatico e la mancanza di sicurezza dei territori ricade sempre sugli stessi, quelli che, magari a livello individuale, fanno una "buona pratica ecologista".

Diciamo NO a chi pone il ricatto del lavoro a contrapposizione di chi difende la Salute e il Territorio. Dobbiamo passare all'attacco. La questione non si esaurisce con una valutazione sulla utilità o il danno di TAP, TAV, ecc. Dobbiamo impedire che padroni e governanti siano arbitri delle nostre vite e del nostro futuro. Solo l'azione diretta, il rifiuto della delega e l'autogestione dei territori possono inceppare una macchina che macina le vite di tanti ed il futuro di tutti.

Il nostro futuro, il futuro del pianeta passa anche per le nostre scelte individuali. Per questo facciamo appello ad ognuna ed ognuno che il 23 faccia la scelta giusta, scenda in piazza e lotti! Il 23 marzo al corteo che si svolgerà a Roma ci sarà uno spezzone anarchico. PARTECIPIAMO!

SULLO SCIOPERO DEL 15 MARZO E DINTORNI

INTENSIFICARE LE LOTTE

SALVATORE E VITTORIA *

E' bellissimo che migliaia di studenti siano in piazza in tutto il mondo in difesa del pianeta e contro chi ha il potere economico e politico, e si comporta in maniera miope e incosciente, distruggendo l'ambiente per i propri immediati interessi. Al di là delle considerazioni sui problemi climatici e sul fatto che sia o meno pensabile e legittimo che i problemi ambientali (non solo quelli climatici) li possano, o li debbano risolvere quelli che li hanno creati, ovvero, gli uomini che detengono il potere economico e politico, pensiamo che le lotte ecologiche debbano cambiare registro.

Pensiamo che la lotta da fare non possa consistere semplicemente nella richiesta di una maggiore coscienza ecologica a chi governa.

Sto parlando di ecologia, non di ambientalismo. Quello che interessa l'ambientalismo è mettere al servizio dell'uomo il suo habitat, quello che è conosciuto come un insieme passivo di "risorse naturali" e "risorse urbane" che la gente utilizza. [...] L'ecologia è invece, nel suo aspetto migliore, una scienza artistica – o un'arte scientifica – è una forma di poesia che riunisce scienza ed arte in un'unica sintesi.

L'attuale disastro ambientale non è un'anomalia del sistema, è il sistema! Pensiamo che fin da ora occorra, non solo una seria lotta ambientale contro chi inquina, ma soprattutto creare le basi culturali per un altro assetto sociale. Chiedere la "decentralizzazione" senza l'autogestione, cioè senza libertà di partecipazione ai processi decisionali a tutti i livelli e senza proprietà, produzione e ripartizione comune dei mezzi materiali a seconda del-



le necessità individuali, sarebbe puro oscurantismo.

Questo mondo è figlio diretto di un sistema basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e dell'uomo sull'ambiente, non possiamo pensare che si possa mantenere questo sistema, queste industrie, questo "progresso" questa "civiltà" e contemporaneamente vivere senza distruggere il nostro pianeta. Il concetto per cui l'uomo è al centro dell'universo, e la natura è al suo servizio, è un retaggio religioso, fatto proprio anche dal pensiero moderno, liberale o marxista che sia.

“Sto parlando di ecologia, non di ambientalismo. Quello che interessa l'ambientalismo è mettere al servizio dell'uomo il suo habitat”

Niente di più sbagliato! L'uomo non è al di sopra della natura, ne fa semplicemente parte! Purtroppo, attualmente, l'essere umano non è la parte migliore del globo, gli uomini fanno le guerre e vivono nel lusso mentre altri muoiono di fame, anche il progresso scientifico è stato finanziato principalmente per scopi bellici e poi, solo in un secondo tempo e in misura mini-

ma, utilizzato per le esigenze sociali.

Il capitalismo non può essere “persuasivo” a porre un freno al suo sviluppo, così come non si può “persuadere” un essere umano a smettere di respirare. I tentativi di realizzare un capitalismo “verde”, o “ecologico”, sono condannati all'insuccesso a causa della natura stessa del sistema, che è un sistema di crescita continua. L'economia è basata esclusivamente sul profitto e se qualcuno guadagna, altri ci rimettono, quasi tutti gli altri, a dire il vero!

Se (invece) concepiamo un mondo che la vita stessa ha plasmato nell'evoluzione – un mondo benigno, se abbiamo un'ampia visione ecologica della natura – possiamo formulare un'etica della complementarietà che si nutre di diversità, al posto di un'etica che tutela l'essenza individuale da un'alterità minacciosa e invadente. In realtà, l'essenza della vita può essere vista come un'espressione d'equilibrio

piuttosto che come semplice resistenza all'entropia. Infine, il sé può essere visto come risultato dell'integrazione, della comunità, del mutuo appoggio, senza che ne vengano in alcun modo sminuite l'identità individuale e la spontaneità personale.

L'unico tipo di ecologia proponibile è l'ecologia sociale, il lavoro dell'uomo deve essere a misura d'uomo! La specie umana la si difende avendo un rapporto armonico con l'ambiente, ci stiamo distruggendo ma non dobbiamo fermarci, dobbiamo solo cambiare direzione.

“É importante contro il riscaldamento globale e la distruzione dell' habitat intensificare le lotte, gli scioperi, il conflitto sociale, AGENDO IN PRIMA PERSONA”

Sul riscaldamento globale...

È importante contro il riscaldamento globale e la distruzione dell' habitat intensificare le lotte, gli scioperi, il conflitto sociale,

AGENDO IN PRIMA PERSONA, senza deleghe a nessuno, ponendosi come una massa di individui che vogliono decidere in prima persona del proprio destino, ma la cosa PIÙ importante di questa lotta è che, non solo deve essere propositiva, ma deve essere anche un tutt'uno con pratiche di vita quotidiana.

Questo lo dobbiamo fare fin da ora perché abbiamo poco tempo, e SE NON FACCIAMO L'IMPOSSIBILE, VEDREMO L'INCREDIBILE.

Le parti in corsivo sono tratte da considerazioni di Murray Bookchin, scrittore, pensatore e militante libertario statunitense.

***Laboratorio Anarchico Perla-Nera di Alessandria**



CHI HA PAURA DELLA UNIONE SINDACALE ITALIANA?

STATO DI AGITAZIONE
NEGLI OSPEDALI MILANESI

ENRICO MORONI

È ormai un po’ di tempo che, in particolare nelle strutture ospedaliere di San Paolo e San Carlo unificate dalla riforma della Regione Lombardia in un’unica ASST, è iniziata una “caccia alle streghe” da parte di varie strutture sindacali confederali e autonome, il cui bersaglio principale sembra essere proprio la presenza sindacale di USI Sanità.

Gli attori di tale prodezze, per entrare più nel merito, sono le segreterie provinciali di Cisl, Uil, Fials, Fsi e Nursig. UP. Il pretesto sarebbe una clausola sottoscritta nella stipula del contratto nazionale della sanità, come fa notare Gianni Santinelli delegato USI del San Carlo, con cui si escluderebbe le organizzazioni sindacali non firmatarie del contratto, dai tavoli delle trattative. Una clausola che finora non era stata presa in considerazione e che all’improvviso con forza vien rivendicata, nel chiaro intento di consolidare i privilegi di cui godono già i confederali e “compagnie cantanti” della costellazione dei sindacati autonomi.

Naturalmente la nuova Direzione Aziendale, da poco nominata, che fa capo alle due strutture ospedaliere unificate, ha subito preso la palla al balzo nel concordare con tali posizioni di esclusione dal tavolo delle trattative dei sindacati non firmatari. Una tempestività notevole da parte di queste burocrazie sindacali esterne, in perfetta convergenza con l’attacco proveniente dal governo

giallo-verde che, con l’applicazione del decreto Salvini, punisce pesantemente le principali forme di lotta dei lavoratori e lavoratrici, imponendo regole che sterilizzano le loro proteste rivendicative – e gli effetti repressivi con cariche e denunce sono purtroppo palesi. La Cgil che si è sottratta a tale comportamento è stata attaccata, dai compari di merende, con comunicati e volantini per non essersi allineata alla “santa alleanza”. L’USI Sanità è presente da anni nelle due strutture ospedaliere e con l’impegno delle sue lotte rivendicative si è conquistata nel tempo il riconoscimento, con accordi scritti, di Rappresentanza Sindacale effettiva, con tutto ciò che ne consegue e con la concessione delle sedi sindacali nelle due rispettive strutture sanitarie.

Gianni Santinelli del San Carlo evidenzia che l’attuale posizione assunta di non riconoscere l’USI al tavolo delle trattative sia il preludio per ulteriori tagli di agibilità sindacale all’interno. Tanto accanimento fa sorgere una domanda spontanea: perché fa paura la presenza del sindacalismo alternativo – è da precisare che nelle due strutture ospedaliere come sindacati non firmatari c’è anche la presenza USB – in particolare dell’USI che, come fa rilevare Pino Petita, delegato dell’USI al San Paolo e segretario della sua sezione interna, aveva ottenuto da tempo il riconoscimento come rappresentanza sindacale? È utile ricordare che dalle sezioni USI presenti all’interno dei due ospedali sono partite le principali denunce



sull’operato dell’azienda in merito a speculazioni, mal gestione, gravi disfunzioni nella struttura ospedaliera che, oltre ad essere sanzionate, spesso hanno trovato eco nei stessi organi d’informazione. Al San Carlo un progetto folle di posizionare nell’area interna addirittura un aereoporto per elicotteri, pericolosissimo all’interno e all’esterno, dannoso per la rumorosità oltre le norme, è stato fermato grazie alle denunce dell’USI Sanità. Al San Paolo per un licenziamento ingiusto c’è stato un presidio di protesta, all’interno dell’ospedale da parte della sezione USI, della durata di due mesi, fino alla reintegrazione del lavoratore.

Attualmente attorno alla struttura sindacale USI del San Carlo e San Paolo si è creato un comitato di protesta allargato all’esterno della cittadinanza, per impedire l’abbattimento dei due ospedali, ai quali viene impedita una adeguata ristrutturazione che li renda efficienti e utili al territorio, con un progetto fantasioso di costruzione di un nuovo ospedale, un enorme speco di denaro pubblico, del quale al momento non ci sono neanche le di-

sponibilità finanziarie. Ce ne sono di motivazioni per sparare sui pianisti dell’USI che suonano una sinfonia non gradita ai piani alti degli esperti in “truffologia”, di cui i sindacati più sopra menzionati sono i loro cani da guardia. Ma costoro hanno fatto i conti senza l’oste, perché l’intera questione della Rappresentanza è stata posta all’interno delle RSU unitariamente dei due ospedali, dove a maggioranza è stata approvata una mozione di condanna dell’operato delle burocrazie sindacali esterne e dell’azienda. La questione è stata portata nelle assemblee dei lavoratori e lavoratrici dei due ospedali nelle giornate del 12 e 14 marzo, dove per alzata di mano è stato approvato lo stato di agitazione contro la presa di posizione antidemocratica della Direzione Aziendale che vuol scegliere con quali sindacati trattare.

Oltre alla questione della Rappresentanza Sindacale nelle trattative le assemblee hanno rivendicato assicurazioni sul pagamento d’indennità, straordinari e stabilizzazioni dei precari. Al termine della assemblea tenutasi al San Carlo

molti dei partecipanti si sono recati in Direzione Aziendale per protestare e, in quella occasione, Pino Petita dell’USI chiedeva al DG come mai si preferisce le firme dei funzionari sindacali al posto dei delegati eletti nelle RSU aziendali, senza avere risposta.

“Il Paolaccio”, giornale portavoce del sindacato autogestito S. Paolo USI Sanità riporta nella prima pagina, sotto il titolo “VIA CHI NON GLI PIACE”: “Dopo 20 anni di relazioni sindacali con possibilità di presenziare alla trattativa 5 sindacalisti funzionari riscrivono da soli il protocollo delle Relazioni Sindacali accettate, espellendo le sigle non firmatarie del CCNL come USI senza alcuna trattativa e passando sopra le Rappresentanze elette dai lavoratori...

I lavoratori non ci stanno e nelle assemblee dei due ospedali ‘Santipaolo-carlo’ danno mandato per lo stato di agitazione.” Sembrava tutto facile alle burocrazie sindacali e alla Direzione Aziendale. Adesso la parola è alla lotta.

ROMA/UN CORTEO SOLIDALE

UNITI CONTRO LE POLITICHE GOVERNATIVE

GRUPPO ANARCHICO MICHAEL BAKUNIN*

Lo sappiamo, l’area libertaria non conosce distinzioni di governi e poteri: sono tutti uguali e rappresentano gli ostacoli ad una società più giusta ed egualitaria. Dunque, l’insediamento ai vertici governativi del partito giallo-verde non cambia radicalmente le carte in tavola. Le offensive reazionarie sono partite sia da partiti di centro sinistra sia di estrema destra. L’immigrato è “nemico” dell’italiano medio già dai tempi del Ministro degli Interni Minniti, se non, ovviamente, anche

prima. Salvini, sostanzialmente, ha perpetrato il meccanismo del ministro del PD: il nemico non è lo sfruttatore, bensì lo sfruttato. L’abilità fondamentale dell’attuale Ministro è stato quello di riuscire a barcamenarsi anche attraverso i social, creando quasi un personaggio rappresentante l’italiano medio.

Conosciamo tutti e tutte le sue foto davanti a piatti tipici provenienti da tutte le parti d’Italia e le sue “umili” foto da stanco lavoratore. Quindi, in

teoria, il messaggio che vuole farci pervenire è che lui non è altro che un italiano medio come tanti, che combatte contro chi vuole distruggere la nostra società e i nostri “valori”. Come al solito, come è successo spesso nella storia dell’umanità, dei politici ambiziosi e decisamente furbi puntano il dito contro il settore debole della società per raggiungere i propri scopi. In un periodo storico così delicato, l’opportunista di turno sa come farsi valere. Tutta la campagna elettorale di Salvini, è noto, si è basata sulla caccia all’immigrato. Una volta insediatosi

al governo ha tentato di far valere il suo polso duro contro gli sfruttati e le sfruttate che vengono qui a cercare rifugio.

Ma una volta attuata la caccia alle streghe da questo punto vista, ne è cominciata un’altra: la caccia all’anarchico. In teoria, quindi, vi è il ritorno dell’italiano medio che si pone contro un elemento “sovversivo”, “facinoroso” e “pericoloso”. Insomma, se hai una vita normale non scegli di essere “anarchico”. Se sei un onesto lavoratore non rompi le scatole all’ordine

costituito. Dunque, l’elemento di disturbo, oltre all’immigrato, è colui che non si allinea, che non decide di coordinarsi ideologicamente con l’italiano medio: o con noi o contro di noi.

D’altronde l’elemento fascistoide, oltre ad emergere chiaramente nel messaggio politico dell’attuale governo, si presenta evidente anche nei numerosi interventi pubblici del Ministro degli interni. Tutto questo ha avuto il suo culmine nello sgombero dell’Asilo

continua da pag. 3
Roma/Un corteo solidale

Occupato di Torino e nell'arresto di alcun* compagn* di Trento, quest'ultimo coordinato anche attraverso l'aiuto dell'antiterrorismo. Nel caso di Torino si registrano delle parole decisamente preoccupanti del Questore Francesco Messina, il quale riferendosi a* compagn* ha parlato di prigionieri e non di arrestati ("Sono Prigionieri, non arrestati"). L'attacco portato avanti all'Asilo Occupato di Torino dimostra ancora in toto quanto detto nelle righe più su: l'anarchico che difende i diritti umani dello sfruttato straniero è un criminale. I compagni e le compagne dell'Asilo Occupato portavano lotte contro i CPR, le prigioni amministrative per immigrati senza documenti. A ciò è seguito, pochi giorni più tardi, l'arresto già citato a Trento. Insomma, senza ripetere ciò che conosciamo, la demonizzazione ora verte nei confronti dei "sovversivi". Parafrasando le parole di Donatella Di Cesare, presenti in UN del 24\02\2019: "Nel mirino è chi solidarietà con gli ultimi degli ultimi, i poveri dei poveri, i migranti". Per quanto riguarda invece Trento l'accusa è di terrorismo.

In questo clima di tensione continuo, perpetrato dalle forze politiche al vertice, i compagni e le compagne hanno

deciso di reagire con l'intento di dimostrare che la voce non può essere solo quella del padrone. Numerose sono state le iniziative di piazza proposte in alcune città di Italia. Davanti a tutto ciò Roma non è rimasta a guardare. Infatti, sabato 2 Marzo, si è svolto nella capitale un corteo in solidarietà dei compagni e compagne arrestat* tra Torino e Trento e contro le politiche xenofobe e repressive del governo.

La volontà di rispondere a questa ondata di criminalizzazione delle lotte sociali ha spinto gli attivisti anarchici romani a far sentire la propria voce. L'iniziativa di piazza che ha coinvolto tutte le realtà anarchiche di Roma è stata lanciata dal Nunc Est Delendum (NED). Nel corso delle ultime settimane si sono tenute assemblee collettive sia presso la Biblioteca Abusiva Metropolitana

(BAM) che presso lo stesso NED; queste riunioni sono state molto vivaci e partecipate. Durante queste ultime è stato proposto di partecipare senza spezzoni e sigle, in modo di dimostrare la coesione tra tutti i gruppi cittadini uniti sotto lo stesso ideale e pensiero. Non hanno importanza le piccole differenze di approccio all'anarchismo o le piccole divergenze ideologiche: il movimento non si arresta! Oltre trecento partecipanti hanno sfilato da Largo Preneste fino a coinvolgere gran parte di Torpignattara. Il corteo è stato organizzato volutamente



in zone popolari di Roma est, quartieri nei quali ci sono molte minoranze di sfruttati e sfruttate. La manifestazione è terminata in maniera del tutto tranquilla anche se i presenti hanno assistito alla provocazione avvenuta davanti alla polizia da parte di un soggetto ignoto. Nonostante il numero degli attivisti si è notata la viva partecipazione dei residenti, i quali più volte hanno dimostrato la propria solidarietà e curiosità fermandosi ai lati delle strade e affacciandosi ai propri balconi. Non sono mancati anche cori di solidarietà contro stato e polizia da parte degli abitanti. Sembra evidente che con questi gesti, in parte, la retorica governativa diviene contraddittoria: in un quartiere popolare alcune frange degli abitanti solidarizzano con chi dice basta a queste politiche di esclusione e repressione. I lavoratori di quartieri popolari dimostrano di

essere vicini a messaggi contro questo governo che si propone di rappresentare l' "onesto lavoratore medio". A Roma il Movimento partito con questo corteo ha intenzione di mandare un messaggio forte ai politicanti di palazzo, oltre che esprimere solidarietà a chi ha subito in prima persona l'arresto. L'approccio comunicativo di questo coordinamento dimostra come la retorica governativa non ha nulla a vedere con la realtà dei fatti: l'italiano medio rappresentato da Salvini non è altro che un cliché propagandistico. Roma si oppone al tenta-

tivo di demonizzare la lotta sociale ed ha intenzione di continuare a smentire l'attacco dei media.

Il messaggio più importante di questa collaborazione tra realtà è che ciò non ha intenzione di fermarsi, nella pratica, ad un corteo isolato, ma dare inizio a qualcosa di più grande. Con ciò si vuole dimostrare che uniti si può lottare e che nessuno si arrenderà alle politiche go-

vernative. Vogliamo rifare nostra la strada e continuare sul nostro cammino di lotta!

*Federazione Anarchica Italiana

“Roma si oppone al tentativo di demonizzare la lotta sociale ed ha intenzione di continuare a smentire l'attacco dei media”

SUL NEOFEMMINISMO

A PROPOSITO DI FUCSIA

AP

In riferimento allo scritto di Cosimo Scarinzi "Rosso, Nero e Fucsia", comparso sullo scorso numero di Umanità Nova, vorrei prima di tutto dire che il fucsia, colore simbolo del movimento femminista di questi ultimi anni è per me sicuramente un bellissimo colore per la ricchezza di significati che racchiude.

Concordo in generale sulle considerazioni di Cosimo rispetto a quello che lui nomina neofemminismo. In effetti io mi ci sono avvicinata in occasione del primo sciopero globale del 2017, con le remore che mi portavo dietro dagli anni '70 quando avevo frequentato per poco tempo i movimenti femministi torinesi. In quegli anni altre considerazioni politiche mi hanno poi avvicinata alle donne ed agli uomini che occupavano le case ed ai gruppi dell'estrema sinistra extraparlamentare: quel femminismo separatista, poco classista e politico, mi si confaceva scarsamente – questo senza nulla togliere alla grandissima rivoluzione che il movimento femminista generale portò nella società di allora. Nelle riunioni e nelle pratiche della rete femminista Non Una Di Meno ho ritrovato un movimento che non dava deleghe, un femminismo di classe (certo ancora in crescita), un partire

da sé senza crogiolarsi nelle pratiche di autocoscienza, nonché tanto altro che sarebbe lungo esprimere ora. Certamente, in questa deriva autoritaria e sessista in Italia e nel mondo, estremamente significativa è stata la graduale costruzione di un movimento femminista, conflittuale ed internazionale che si arricchisce attraverso lo scambio continuo di informazioni, formazioni, pratiche, costruito in assemblee territoriali, nazionali ed internazionali: le donne del mondo presentano una varietà strabiliante di modi di fare politica e di lottare, così che la contaminazione diviene coinvolgente.

Dette così le cose sembrano enfatizzate ma non è questa la mia intenzione: la rete NUDM in Italia presenta caratteri differenti nelle varie realtà territoriali, così come penso sia per un sindacato di base come la Cub che dà voce ed affronta quindi le diversità, non sempre semplici da gestire. A Torino la rete nasce da un gruppo organizzato di giovani donne, precedentemente riunite in associazioni e movimenti femministi, dove una

parte di essa fa riferimento ai principali centri sociali torinesi. La presenza preponderante di giovani donne e ragazze crea anche un certo disagio in noi "anziane", ma mi rendo conto che abbiamo qualcosa da portare della nostra, ahimè, lunga esperienza: il rapporto costruttivo e di rispetto tra le varie generazioni è diventato un altro suo carattere positivo.

Sul rapporto della rete con un sindacato di classe come la Cub credo valga la pena lavorare per tessere relazioni, nella reciproca , stimolante autonomia, ed è un rapporto da costruire.

Giustamente impressiona NUDM il vedere che la gestione pratica dei sindacati (parlo di quelli di base... altro discorso, per la rigida struttura gerarchica e di delega, è quello su funzionari e funzionarie di quelli confederali) è ancora quasi tutta in mano a compagni maschi. Molte compagne sono ancora strette tra lavoro fuori casa e dentro casa e la gestione che tutto ciò comporta quotidianamente. Specie se ti regali il lusso di figli e figlie la corsa ad ostacoli si fa dura, per non parlare

poi dei settori lavorativi femminilizzati dove precarietà e flessibilità tolgono spazi di vita personale e di militanza. È un peccato perché anche banalmente solo scrivere un volantino e crearne la grafica con un punto di vista femminile è differente: è un aspetto che ritengo importante, non so se sempre compreso correttamente. Tornando allo scritto di Cosimo, butto là alcune suggestioni che si possono ritrovare in un documento importante della rete NUDM, "Il Piano Femminista contro la violenza maschile sulle donne e la violenza di genere" del 2017/18 in cui si affrontano, tra gli altri, i temi della salute, della educazione, della violenza economica, delle migrazioni. Non è assolutamente una bibbia inamovibile per il movimento ma è stato scritto attraverso centinaia di riunioni e confronti territoriali e, pertanto, è certo un buon punto di partenza per conoscere questo "neofemminismo". Vi troviamo infatti suggestioni quali, ad esempio, la messa a valore da parte del capitale del lavoro di cura e domestico (e la Cub sanità privata ne sa molto...), la femminilizzazione del lavoro per tutte e tutti, cioè l'estensione a tutta la forza lavoro dei tratti che storicamente hanno caratterizzato sempre il lavoro femminile (obbligo alla piena disponibilità di tempo, intermittenza e gratuità lavorativa, uno



sfruttamento che mette al lavoro le soggettività stesse, le loro capacità di relazione e cura, stili e forme di vita , l'oblatività...).

Su alcuni di questi aspetti penso che si possano creare connessioni tra la rete internazionale NUDM e le realtà che portano avanti una lotta di classe come certo sindacalismo di base: da ciò non possono, a mio parere, che venirne conseguenze positive per la lotta stessa. Nella autonomia, come sempre, di ogni percorso. Ci credo e per questo cerco di lavorarci. Certo è una strada in salita, ma a mio parere, ne vale la pena.

I GILET GIALLI

PUNTI DI VISTA ANARCHICI

MONICA JORNET

Les Gilets jaunes: Points de vue anarchistes

A cura di Monica Jornet Editions du Monde Libertaire Tascabile. 296 pagine. 8 euro
Da ordinare alla libreria Publico (Parigi) +33148053408 / da acquistare alla 9° Vetrina dell’editoria e delle culture anarchiche e libertarie di Firenze

Abbiamo chiesto a Monica, incaricata delle Editions du Monde Libertaire e membro del Groupe Gaston Couté FA (Federazione Anarchica Francofona) ed Individualità FAI Napoli di descriverci il recentissimo testo che ha curato.

Cosa significa il simbolo del gilet giallo – finora un giubbotto catarifrangente d’obbligo per autisti – non si sa ancora di certo o, per lo meno, ci sono tante visioni possibili e non sufficienti a spiegare l’intero fenomeno ovunque sia presente. Il movimento dei Gilet Gialli, sorto il 17 novembre 2018 contro il caro benzina e l’annuncio di una carbon tax al riguardo, caratterizzato dall’occupazione quasi permanente delle rotonde con barriere filtranti e manifestazioni ogni sabato, interesserà gli storici e interessa da ora sia i sociologi ed i giornalisti sia i partiti politici di sinistra – estrema e non – e di destra estrema che, ovviamente, stanno già cercando di strumentalizzare il voto giallo, anche allo scopo di creare “liste gialle” per le elezioni europee di fine maggio.

La confusione è grande fuori e dentro questo movimento e la valutazione giusta è difficile pure per noi anarchici perché al suo interno ci sono modi di agire che indubbiamente sono auspicabili nella prospettiva anarchica: orizzontalità, volontà di non riconoscere capi o di delegare; poi, in pochi posti ma ci sono, rivendicazioni del tutto condivisibili. D’altronde è anche vero che non c’è sabato in cui non avvenga qualche azione razzista, antise-

mita, nazionalista, tendente a privare altrui di diritti e via dicendo in flagrante contraddizione coi nostri principi di base; sono poi presenti anche rivendicazioni che non hanno nulla a che vedere con la fine dello Stato, anche se minimamente inteso come fine della V Repubblica Presidenzialista, e con la richiesta di sviluppo dei servizi pubblici.

Da incaricata delle Editions du Monde Libertaire, potevo ma non ho voluto sollecitare un@ storic@ o sociolog@ libertari, né un@ federat@, tanto meno proporre il mio personale punto di vista, giacché da un canto ci sono già troppi “giletgiallisti” in giro, dall’altro, significava far dominare un unico punto di vista. Nemmeno ho voluto un dibattito/contraddittorio tra due compagn*, poiché sarebbe stato introdurre l’idea di convincere il lettore o la lettrice e l’idea che uno abbia ragione rispetto a un parere diverso, per di più eliminando le sfumature. Mentre in realtà, infatti, ci sono compagn* pro gilet, compagni contro, compagni divisi e tutt* con le loro ragioni strettamente anarchiche. Pur avendo un mio proprio punto di vista, li capisco tutti, m’interessano tutti e tutti mi fanno riflettere. Peraltro, alla FA (Fédération Anarchiste) non abbiamo una linea, un comitato che decida per noi, ciascuno di noi è la FA, e se poi ci fosse consenso, si adotterebbe una mozione al Congresso annuale. Da anarchica, ovviamente rifiuto anche che ci sia una gerarchia di opinioni o di analisi che abbiano maggiore autorità delle altre. Mi sono quindi sforzata di immaginare come raccogliere tutto l’arco delle reazioni, delle scelte, cercando la completezza (nelle prese di posizioni ma non solo: ad esempio, se le proposte non arrivavano, ho sollecitato gli approcci mancanti, sindacalista, femminista, antisessista, ecologico ecc.) ed organizzando i contributi in modo che non ci fosse una valutazione nemmeno implicita del contenuto e dando il titolo ai testi con una frase dell’autor*. Tutto ciò conferisce, secondo me, all’insieme, un’omogeneità bellissima nella diversità.

Il libro s’interessa dei due primi mesi del Movimento – quindi il periodo detto dai Gilet dall’Atto I all’ Atto VIII, così da conservare la spontaneità delle prime reazioni su un fenomeno ancora nuovo e sorprendente, prima del falso dibattito proposto da Macron, dalle europee, insomma prima che altre problematiche si presentassero o si sciogliessero il movimento o partisse in troppe direzioni per conservare una coerenza del progetto.

to. È un libro con tante letture e quindi un libro antidogmatico che ci assomiglia, facendo riflettere sui Gilet Gialli in chiave anarchica e quindi alla fine consente anche al lettore di conoscere e capire il pensiero anarchico e l’anarchismo.

Il libro va letto tutto, dalla mia introduzione fino all’ultimo testo, evitando di fare, sistematicamente almeno, soltanto una ricerca dei testi con cui concordiamo. Voglio sottolineare la qualità delle analisi, delle argomentazioni, delle informazioni, della libertà di interrogare. Per invogliarvi alla lettura, vi propongo adesso una traduzione dell’indice ma non concludete troppo velocemente per nessun testo: ad esempio, il mio contributo s’intitola “Sono GILET GIALLO”, come “Je suis CHARLIE”, ma si tratta di una poesia satirica! C’è anche una canzone cantata sulle rotonde, ci sono email indignate, ci sono articoli seri, ci sono testimonianze in diretta, giornali di occupazione: diversità in tutto, nella forma, nel tono, nel contenuto.

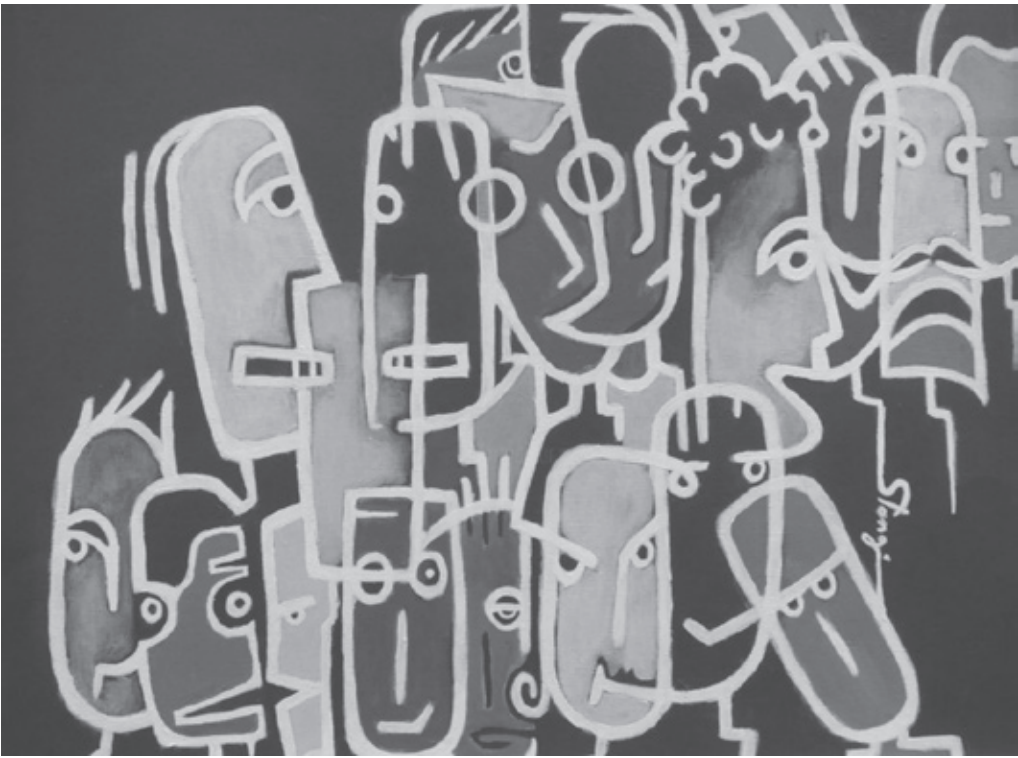
“Mi sono quindi sforzata di immaginare come raccogliere tutto l’arco delle reazioni, delle scelte, cercando la completezza [...] ed organizzando i contributi in modo che non ci fosse una valutazione nemmeno implicita del contenuto”

Mi auguro che la lettrice e il lettore possano, chiudendo il libro, dare una risposta personale a tante domande: Perché una tale diversità di pareri tra gli anarchici della FA? Rivolta o rivoluzione? Chi sono i Gilet Gialli? Pro, contro, pro ma..., contro ma... Cosa pensare del movimento essendo anarchico? Come spiegare la partecipazione di alcuni anarchici e l’assenza dalle rotonde di altri?

PRESENTAZIONE
E gli anarchici? Monica Jornet – Editions du Monde Libertaire FA

GIORNALE DI ROTONDA
NEL LOT - AVEYRON Né dio né padroni ed il gilet giallo aperto alla barriera filtrante. Bernard B. - Collegamento Lot Aveyron FA
À NEMOURS (Seine et Marne) ZAD Ovunque! Nuage Fou - Individualità FA (Parigi)
À POITIERS L’ape Maia ovvero il racconto di un gilet giallo e nero. Cyrille - Collegamento Poitiers FA
À TOULOUSE La presenza di una bandiera libertaria. Caillou - Gruppo Libertad FA (Toulouse)

TESTIMONIANZE SULLA ROTONDA
À POITIERS Sulla mia consueta rotonda, ecco il mio report. Cyrille - Collegamento Poitiers FA
À TOULOUSE È successo vicino a



casa mia. I Gilet gialli contro l’aumento della benzina. Caillou - Gruppo Libertad FA (Toulouse)
À MONTARGIS Esserci o non esserci ? Gialla macchina gialla ... Christian - Gruppo Gaston Couté FA (Loiret)
À AUXERRE In effetti, gli omosessuali hanno timore di alcuni Gilet gialli! Patrick Schindler - Gruppo Botul FA (Parigi)

GILET GIALLI E REALTÀ LOCALE
À LIÈGE Gilet gialli senza confini. Aurélien. Gruppo Ici et maintenant FA (Liège, Belgio)
NELLA CREUSE Progresso e regresso. Serge Gruppo Gaston Leval FA (Yvelines)

SGUARDI SUL MOVIMENTO DEI GILET GIALLI
“La rivolta di maggio rifiorirà !” Sarà questa rivolta quella giusta? Justhom - Gruppo di Rouen FA
Le Multi-Zad dei Gilet gialli. Philippe Pelletier - Gruppo Nestor-Makhno FA (regione di Saint-Etienne).
Dai Gilets gialli alle bandiere nere ? Jean- Pierre Tertrais - Gruppo La Sociale FA (Rennes)
Riflessioni sul Movimento dei Gilet Gialli. René Berthier - Gruppo Gaston Leval FA (Yvelines)
I fiori gialli delle rotonde. Pierre Sommermeyer - Individualità FA (Strasbourg)
Verso un « 5 stelle » alla francese ? Fab Gruppo Graine d’anar FA (Lyon)

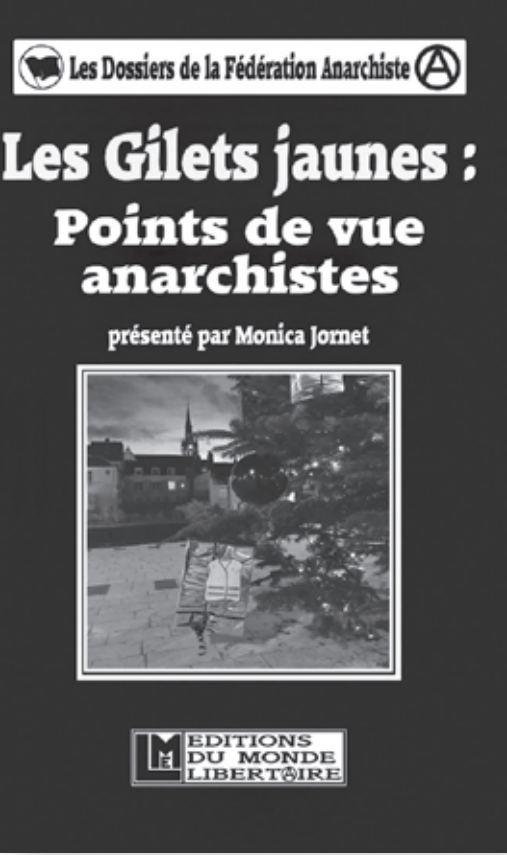
APPROCCI MILITANTI DEL MGJ
Sono anarchica e appoggio il Movimento dei Gilet gialli. Emmanuelle - Gruppo Graine d’Anar FA (Lyon)
Donne in giallo. Hélène Hernandez Gruppo Pierre Besnard FA
Gilet Gialli, collera nera. Maurice Gruppo La Sociale FA (Rennes)
Il Gilet giallo: simbolo della servitù volontaria. Frédéric Pussé - Gruppo de Metz FA
Un movimento che ci colpisce. Coq’s Gruppo La Sociale FA (Rennes)
Tra domande, aspettative e desideri. Fab - Gruppo Graine d’anar FA (Lyon)
Una visione del Movimento dei Gilet gialli che si è evoluta, si evolve e si

evolverà ancora. Bitch - Gruppo Libertad FA (Toulouse)
Rendere più complessa la lettura di questo movimento. Jean-Yves - Gruppo Graine d’anar FA (Lyon)

BIGLIETTI DI UMORE NERO E UMORISMO GIALLO
Mi sono impegnato... ma c’è qualcosa nel movimento dei Gilet gialli che mi da fastidio. Bernard B. – Collegamento Lot Aveyron FA
Mi piacerebbe così tanto che fosse un fake. Fab - Gruppo Graine d’anar FA (Lyon)
Mi dispiace ma raggelerò un po’ l’atmosfera. Fab - Gruppo Graine d’anar FA (Lyon)
Ho scritto una canzone che è un successone sulla mia rotonda: “La Marea Gialla”. Patrick – Individualità FA (Parigi)
Sono GILET GIALLO. Monica Jornet - Gruppo Gaston Couté FA (Loiret)

Vorrei concludere con qualche parola sulla copertina: è una strizzatina d’occhio visto che la mia foto raffigura una piazza vicino a casa, era il 20 dicembre e tra gli addobbi dell’albero di Natale c’era un Gilet giallo! La cosa per me ancora più divertente è stata che si vedesse dietro il campanile del villaggio... Non mancava proprio nulla per la copertina del libro. Mi sbagliavo invece, mancava qualcosa per farsi due risate, in particolare in Italia: segnalare che la mia cittadina si chiama Montargis, proprio quella dell’incontro del vice premier (e capo del M5S) Luigi Di Maio ed alcuni Gilet Gialli il 5 febbraio, che innescò un incidente diplomatico epocale. Adesso, quando sono a Napoli, è diventato facilissimo spiegare dove abito in Francia, è più famosa di Parigi!

Ci vediamo a Firenze a settembre! Sarò felice di presentare il libro alla 9°Vetrina. Al momento, per quanto riguarda l’aspetto internazionale, lo presento anche a Londra il 22 marzo invitata dalla London Anarchist Federation (GB) e ad Oporto per l’Incontro Anarquista do Libro (Portogallo) il 27 aprile e, molto probabilmente, a Madrid a inizio luglio in una iniziativa della FAIB.



I due testi che abbiamo tradotto e che qui presentiamo sono entrambi tratti dal numero di febbraio 2019 di Le Monde Libertaire e, in particolare, dal dossier dedicato ai Giubbotti Gialli. Li abbiamo scelti – non potendo riportare per ovvie ragioni di spazio l'intero lavoro dei compagni francesi – in quanto ci sono apparsi in qualche modo rappresentativi della diversità di posizioni teoriche e di atteggiamento operativo dei libertari francesi rispetto ad un movimento difficile, allo stesso tempo, da inquadrare e da ignorare, privo sicuramente di una direzione politica unitaria – ma questo non è necessariamente un male – e dai mille volti, in ogni caso sorto ed animato dall'insofferenza verso quelle politiche statali e quelle logiche del capitale che, giorno dopo giorno, distruggono sempre più le loro e le nostre vite.

GILET JAUNES 1

VERSO UN "5 STELLE" ALLA FRANCESE?

FAB, GRAINE D'ANAR – LYON*

Il movimento dei “Giubbotti Gialli” che agglomera un sacco di rabbia ed interessi a volte antagonisti, è interessante nella sua capacità di catturare i media e colpire la nostra attenzione. Certo, questo è legato alla violenza che lo ha accompagnato: sia la violenza della polizia contro di esso, sia per alcuni comportamenti deteriori che sono stati osservati durante le manifestazioni. Possiamo però notare che questo movimento è abbastanza specifico anche nel suo rapporto con la morte: mentre in ogni altro movimento la morte di un attivista è un dramma, in questo caso due persone muoiono nei primi giorni del movimento ma questo non si ferma, insomma questi due morti sono visti come epifenomeni. È un fatto abbastanza nuovo da sottolineare questo desiderio di dire “andremo fino alla fine costi quel che costi”: ciò gli confe-

risce un aspetto rivoluzionario, anche se questa parola include troppe cose per essere chiaramente leggibile oggi. Certo, è una rivolta di notevole ampiezza quella che ha avuto luogo, che ha occupato le rotatorie ed i luoghi pubblici. È certo una rabbia contro “il carovita” che anima coloro che partecipano o sostengono questo movimento.

Quello su cui ci si può interrogare sono le rivendicazioni avanzate, molto diverse ed eterogenee. Queste possono anche andare in un senso sociale forte (salari più alti, controllo dei funzionari eletti, implementazione dell'indicizzazione dei salari sull'inflazione, più democrazia sui luoghi di lavoro, a volte persino una richiesta di autogestione e la fine del capitalismo), talvolta però vanno in un senso reazionario, rancido e già conosciuto (ritorno dei confini, patriottismo, nazionalismo, rifiuto degli stranieri, paura dei “migranti”, rifiuto di paga-



re per la solidarietà internazionale e qualcuno giunge persino alla richiesta di un generale dell'esercito alla testa dello stato). Lo si vede chiaramente, è un grande contenitore in cui si trova di tutto eppure i partecipanti stanno insieme e si muovono insieme. Vedendo questo, devo confessare che rimango abbastanza perplesso su questo movimento e su ciò che può ottenere. Anche se posso vedere con un certo divertimento lo Stato annaspere e sbandare, non so cosa succederebbe se una massa di Giubbotti Gialli lo rovesciasse domani – sebbene sia quasi certo che l'obiettivo per loro non sia quello di rovesciarlo. Mentre discutevo con un amico sindacalista italiano, nel contesto di una riunione intersindacale Europea, mi è stato dato un inizio di spiegazione su questo movimento. L'abitudine francese è di credere che nessuno è come noi nel resto del mondo. Che avremmo inventato tutto, che saremmo stati

i precursori di tutto. Arroganza francese, quanto meno. Il mio amico mi ha invece illuminato su di un punto: quello che stiamo vivendo oggi con i giubbotti gialli non è così diverso dall'emergere del movimento “5 Stelle” in Italia.

Se sulla forma, come mi sottolineava, i due movimenti differiscono (le culture nazionali contano), alla base troviamo le stesse improbabili alleanze tra poveri, miserabili e piccoli imprenditori, tra progressisti e nazionalisti, di fatto tra interessi molto divergenti. Come sottolineava il mio amico, la differenza in Francia è data soprattutto dall'assenza di un leader carismatico (nessun Beppe Grillo qui) e per il momento (quando ne discutevamo) nessun desiderio di organizzare un partito politico. Mi disse infine che dunque, per lui, bisognava essere vigili su questo punto. Ho in mente la nostra conversazione quando ascolto i Giubbotti Gialli alla

radio, li guardo in TV o semplicemente li incontro in una rotonda nella zona industriale in cui lavoro. Devo dire che ultimamente la differenza con l'Italia sembra scomparire: sempre più spesso viene espressa l'idea di muoversi verso un movimento nella forma di un partito politico (ufficialmente, ovviamente non come gli altri) iniziando presentandosi alle elezioni europee. Sempre più sento parlare di un'alleanza con “partiti che hanno compreso la posta in gioco”, un concetto che rimane molto vago.

Dall'apoliticismo dell'inizio (in effetti, l'apartitismo) sembra emergere il desiderio di strutturarsi nella più antica forma dei regimi repubblicani: un buon vecchio partito politico. Come anarchico, so che partecipare al sistema elettorale significa rafforzare lo Stato e che organizzare un partito sarà un modo per essere inglobati dalla macchina statalista e distruggere le proprie aspirazioni. Ma oltre a ciò, quello che mi preoccupa è che l'attuale base del movimento, se domani dovesse divenire un partito, lo farebbe esattamente sulle stesse basi del movimento “5 Stelle” in Italia! Avremmo gli stessi componenti, le stesse derive, le stesse alleanze eterogenee. Su questo ricordo gli scritti dei sindacalisti transalpini, che spiegavano come l'alleanza tra “5 Stelle” e “Lega” era un assoluto orrore per loro, che portava ad una regressione senza precedenti per il loro paese ed era la porta aperta verso un rinnovato fascismo (e possiamo constatarlo oggi tutti i giorni). So bene che molti compagni sono tentati di partecipare molto attivamente al movimento dei Giubbotti Gialli, più attivamente di me di sicuro. Spero sinceramente che in esso possano sia spingere in direzione diversa sia evitare l'emergere di un partito politico del movimento. Altrimenti, temo di vedere in Francia abbastanza rapidamente una situazione molto simile all'Italia. Allo stesso modo, sono sempre dubbioso nel vedere romanticizzare le lotte che nascono “per il pane”, come si suol dire: l'esperienza brasiliana è lì a ricordarci che non sempre portano al meglio. Manteniamo la calma ed il distacco necessario. Anche nella lotta.

**Traduzione a cura di Enrico Voccia*

GILET JAUNES 2/APPELLO DEI GIUBBOTTI GIALLI DI COMMERCY PER LE ASSEMBLEE POPOLARI GENERALIZZATE

GILET JAUNES - COMMERCY

Da molte settimane il movimento dei Giubbotti Gialli ha portato centinaia di migliaia di persone per le strade di tutta la Francia, spesso per la prima volta. Il prezzo del carburante è stata la goccia di gasolio che ha incendiato la pianura. La sofferenza, l'insopportabilità della situazione e l'ingiustizia non sono mai state così diffuse. Ora, ovunque nel paese, centinaia di gruppi locali si stanno organizzando in modi diversi ogni volta. Qui a Commercy, nella Mosa, abbia-

RIFIUTA IL RECUPERO! VIVA LA DEMOCRAZIA DIRETTA! NON CI SERVONO "RAPPRESENTANTI" REGIONALI

mo operato fin dall'inizio con assemblee popolari quotidiane, in cui ogni persona partecipa alla pari con gli altri. Abbiamo organizzato blocchi cittadini, di stazioni di servizio e blocchi stradali filtranti. Sulla scia di questo abbiamo costruito una tenda nella piazza centrale. Ci incontriamo ogni giorno per organizzarci, decidere le prossime azioni, interagire con le persone ed accogliere coloro che aderiscono al movimento. Organizziamo anche “zuppe di solidarietà” per condividere bei momenti insieme e conoscerci. Nell'uguaglianza più totale.

Ora però il governo, e alcune frange del movimento, propongono di nominare rappresentanti per regione! Vale a dire alcune persone che diventerebbero gli unici “interlocutori” delle autorità pubbliche e riassumerebbero la nostra diversità. Non vogliamo però “rappresentanti” che finiranno fatalmente per parlare al nostro posto!

A che scopo poi? A Commercy una delegazione momentanea ha incontrato il Sottoprefetto, in altre grandi città ha incontrato direttamente il Prefetto: costoro già conoscono la nostra rabbia e le nostre richieste. Sanno già

che siamo determinati a mettere fine a questo odiato presidente, a questo governo detestabile ed al sistema marcio che essi incarnano!

Questo è ciò che spaventa il governo! Perché sa che se comincia a cedere su tasse e carburanti, dovrà anche fare marcia indietro sulle pensioni, i disoccupati, lo status dei dipendenti pubblici e tutto il resto! Sa anche molto bene che rischia di intensificare un MOVIMENTO GENERALIZZATO CONTRO IL SISTEMA! Non è per capire meglio la nostra rabbia e le nostre richieste che il governo

vuole “rappresentanti”: è per inquadrarci e seppellirci! Come con la leadership sindacale, cerca intermediari, persone con le quali possa negoziare sulle quali possa fare pressione per placare l'eruzione. Persone che potrà poi quindi recuperare e portarli a dividere il movimento per seppellirlo.

Questo però senza contare sulla forza e l'intelligenza del nostro movimento. Senza poi contare che stiamo riflettendo, organizzandoci, cambiando le nostre azioni che hanno così impressionato e, infine, stiamo amplificando il movimento! Soprattutto poi, senza

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

contare una cosa molto importante, che ovunque il movimento dei Giubbotti Gialli rivendica in varie forme, ben oltre il potere d’acquisto! Questa cosa è il potere al popolo, dalle persone, per le persone. È un nuovo sistema in cui “quelli che non sono niente”, come dicono di noi con disprezzo, riconquistano il potere su tutti quelli che si ingozzano, sui governanti e sul potere del denaro. È l’uguaglianza. È la giustizia. È la libertà. Questo è quello che vogliamo! Iniziando dalla base! Se nominiamo “rappresentanti” e “portavoce”, questo alla fine ci renderà passivi. Peggio: riprodurremo rapidamente il sistema e funzioneremo gerarchicamente come i furfanti che ci guidano. Questi cosiddetti “rappresentanti del popolo” che si stanno riempiendo le tasche, che fanno leggi che ci distruggono l’esistenza e che servono gli interessi degli ultra-ricchi!

Non infiliamoci nell’ingranaggio della rappresentazione e del recupero. Questo non è il momento di dare la nostra parola ad un piccolo gruppo di persone, anche se sembrano oneste. Facciamo che ci ascoltino tutti o che non ascoltino nessuno!

A partire da Commercy, chiediamo quindi la creazione in tutta la Francia di comitati popolari, che funzionino in assemblee generali regolari. Luoghi in cui la parola è libera, dove ci si possa esprimere, intrattenersi, aiutarsi l’un l’altro. Se ci devono essere dei delegati, è al livello dei comitati popolari di ogni commissione locale, più vicini al sentire della gente. Con mandati imperativi, revocabili e a rotazione. Con trasparenza. Con fiducia. Chiediamo anche alle centinaia di gruppi di Giubbotti Gialli di avere una tenda come a Commercy o una “casa

del popolo” come a Saint-Nazaire, in breve, un luogo di raduno e organizzazione e che si coordinino, a livello locale e dipartimentale, in piena uguaglianza! Questo è il modo in cui vinceremo, perché, lassù, non sono abituati a gestirlo e li spaventa molto! Non ci lasceremo guidare. Non ci lasceremo dividere e recuperare. No ai rappresentanti ed ai portavoce autoproclamati! Riprendiamo il potere sulle nostre vite! Viva i Giubbotti Gialli nella loro diversità! VIVA IL POTERE ALLE PERSONE, DALLE PERSONE, PER LE PERSONE!

Se ti ritrovi nelle basi di quest’appello, a casa tua, nel tuo gruppo locale di giubbotti gialli o altro, contattaci su giletsjaunescommercy@gmail.com e coordiniamoci sulla base di assemblee popolari ed egualitarie!

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO/VIVERE LE CITTÀ

USCIRE DALL’ALVEO E RIPARTIRE DAI TERRITORI LOCALI

NICHOLAS TOMEO

Come milioni di persone nel mondo, ho sperimentato l’abitare la piccola città di provincia, la media e la grande città, la metropoli e qualche capitale europea. Inutile dire che queste esperienze permettono alla persona di crescere e accrescere le proprie conoscenze e consapevolezze e, così, anche la sperimentazione della praticabilità delle proprie teorie può essere sia confermata quanto messa in discussione, perché i territori cambiano e sono diversi gli uni dagli altri.

Per quanto mi riguarda, bisogna fare una fondamentale distinzione tra abitare nella città e abitare la città (o territorio). Abitare nella città significa essere più o meno coinvolti, ossia lasciare che i processi di trasformazione territoriale e sociale facciano il loro corso senza che io, abitante nella città, prenda parte consapevolmente e volontariamente ai processi di modificazione del luogo in cui vivo; abitare la città, di contro, significa partecipare ai processi sociali di cambiamento del territorio e dei rapporti sociali, apportando il proprio contributo in maniera cosciente, affinché si concorra al miglioramento delle condizioni di vita della città e, pertanto, il territorio non è il luogo in cui vivo ma il luogo che vivo.

Come accennato in precedenza, le peculiarità di ogni singolo territorio fanno sì che chi si avvicina alla città in modo cosciente, dunque abitando il territorio, debba essere pronto a capire e interpretare il luogo, per tradurre le proprie teorie socio-politiche in possibilità di miglioramento effettivo. Questo, ovviamente, vale anche per noi anarchici e anarchiche, libertari e libertarie. Interpretare il territorio e la città significa capire quali sono gli spazi in cui è possibile incidere positivamente, contribuendo ad apportare dei miglioramenti delle condizioni di vita e, pertanto, come potere partecipare ai processi di trasformazione degli spazi urbani ed extraurbani rendendo i territori che si abitano più vivibili, aperti, partecipati e inclusivi.

Per fare ciò, però, bisogna partire da una consapevolezza: la necessità di agire nel locale, ovvero nel luogo che si vive, così da potere contribuire il più possibile al miglioramento del territorio. Infatti, le possibilità di incidere

nel proprio territorio sono di gran lunga più realizzabili del tentare di modificare un intero sistema che non è più statale, ma mondiale. A tal proposito, la domanda retorica è se davvero c’è ancora chi crede di potere eliminare quello che viene comunemente chiamato il sistema, che è al contempo statale, sovrastatale, finanziario, istituzionale, giuridico, militare (a parte, ovviamente, l’eventualità di una fantascientifica rivoluzione mondiale guidata da anarchici e anarchiche).

“Chi negli anni scorsi si è distinto in mezzo al branco per una più forte propaganda razzista e sessista oggi siede sui banchi di governo”

Nel locale, invece, le possibilità di incidere positivamente, e in

maniera determinante, sono ancora aperte, laddove spesso i rapporti sono più diretti e immediati, anche con chi ricopre la posizione di amministratore. Ecco dunque l’importanza dell’inserirsi in quegli spazi dove c’è ancora l’opportunità di potere contribuire alla creazione di territori sostenibili, interagendo con quegli interlocutori che di volta in volta sono disponibili

continua a pag. 8

Bilancio n° 10

ENTRATE

PAGAMENTO COPIE

CARRARA Circolo Anarchico
Gogliardo Fiaschi € 80,00
MUGGIA C. Venza € 30,00
TARANTO C. Cassetta
€ 203,00
Totale € 313,00

ABBONAMENTI

CALENZANO M. Paganini
(cartaceo) € 55,00
TAVERNERIO A. Beretta (cartaceo + gadget) € 65,00
CARPI G. Rossi (cartaceo)
€ 55,00
PADOVA M. Mavolo (cartaceo)
€ 55,00
MILANO F. Mannara (semestrale) € 35,00
Totale € 265,00

ABBONAMENTI SOSTENITORI
TARANTO C. Cassetta € 80,00
Totale € 80,00

SOTTOSCRIZIONI

LUGO L. Palli € 35,00
TARANTO C. Cassetta € 10,00
Totale € 45,00

TOTALE ENTRATE
€ 703,00

USCITE
Stampa n°9 -€ 499,51
Spedizioni n°9 -€ 370,00
Etichette e materiale spedizioni
n°9 -€ 70,00
Fattura TNT (28/02/2019)
-€ 257,82
Fattura Poste/Sda
(14/02//2019) -€ 264,07
Spese BancoPosta -€ 1,70
TOTALE USCITE
-€ 1.463,10

saldo n°10 -€ 760,10
saldo precedente € 6.495,37
SALDO FINALE € 5.735,27

IN CASSA AL 16-03-2019
€ 7.372,27

Da Pagare
Stampa n°10 -€ 499,51
Spedizioni n°10 -€ 370,00
Etichette e materiale spedizioni
n°10 -€ 70,00
Testate Rosse nn°10-12
-€ 314,08
Prestiti da restituire ai dei compagni 1500 euro



AVVISO A LETTORI ED ABBONATI

Per questioni legate a pagamenti, chiarimenti e tutto ciò che riguarda l’amministrazione del giornale la mail va mandata unicamente a: **amministrazioneun@federazioneanarchica.org** *NON alla mail della redazione.*

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione:
c/o circolo anarchico C. Berneri
via Don Minzoni 1/D
42121, Reggio Emilia
e-mail:
uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847
Per contattare l’amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email:
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso:
Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro
33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 €
semestrale 35 €
sostenitore 80 € e oltre, estero 90 €
con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato,
per l’elenco visita il sito:
http://www.umanitanova.org)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale
n° CCP 1038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”
Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN: IBAN
IT10I0760112800001038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell’umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica. Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante. Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l’oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.



REGGIO EMILIA - XXX° CONGRESSO FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

Il Convegno Nazionale della F.A.I., riunito a Napoli il 26 e 27 gennaio 2019, convoca il **XXX Congresso ordinario della Federazione Anarchica Italiana per i giorni 19, 20, 21 e 22 aprile 2019** con il seguente ordine del giorno:

- 1. Adesioni e dimissioni
- 2. Relazioni commissioni uscenti e bilancio politico delle attività della Federazione
- 3. Analisi della situazione politica, economica e sociale, e strategie per la trasformazione dell’esistente
- 4. Campagne di lotta della Federazione (il Congresso valuterà se affrontare il punto in plenaria o attraverso gruppi di lavoro)
- 5. Discussione e verifica degli strumenti e degli assetti organizzativi della Federazione
- 6. Strumenti di comunicazione della Federazione
- 7. Congresso dell’IFA e situazione internazionale
- 8. Nomina commissioni ed eventuali gruppi di lavoro
- 9. Varie ed eventuali

I lavori si terranno a **Massenzatico, Reggio Emilia presso il Circolo Cucine del Popolo, via Beethoven 78/d**. Avranno inizio il giorno 19 alle 15 e termineranno il giorno 22 alle 17. Alle sedute plenarie potranno partecipare le compagne e i compagni conosciuti, come osservatori.

per info: cdc@federazioneanarchica.org

Ringraziamo la Federazione Anarchica Reggiana per l’ospitalità.

continua da pag. 7
Vivere le città

ad un progetto comune, anche se questi interlocutori siedono all'interno della Pubblica Amministrazione. Per esemplificare, parto dalla questione dei docenti della Rete per l'Educazione Libertaria che insegnano anche all'interno delle scuole pubbliche. Molto brevemente, il dubbio è relativo al come portare il più possibile un approccio libertario all'interno delle scuole pubbliche e, ad esempio, uno degli argomenti più dibattuti è la questione del voto. Certo non si può pensare all'eliminazione dei voti, in quanto obbligatoria all'interno della scuola pubblica. Allora, come proposto da molti, perché non pensare a forme alternative come l'autovalutazione e la cooperazione tra alunni e alunne al posto di compiti in classe e/o interrogazioni in cui è il docente, e solo lui, a valutare le conoscenze? Ugualmente, a livello territoriale, laddove rispetto a determinate tematiche è indispensabile passare per il Comune, perché non approcciarsi in modo più possibile libertario? Pensiamo ad esempio alla mobilità urbana e all'assetto del territorio. Le città sono piene di mezzi di trasporto a motore che producono ossido di azoto e CO₂, mentre pochissimo spazio viene garantito alle altre forme di spostamento ecosostenibili come la bici o, molto più semplicemente, lo spostamento a piedi. Inoltre, gli spazi verdi sono limitati e, in molti casi, quasi pari allo zero; spesso le città sono pensate per garantire il più ampio comfort per il maschio umano, adulto ma giovane, che

si sposta velocemente con un mezzo privato, principalmente per adempiere a degli obblighi lavorativi e/o di servizio, e nativo del luogo, lasciando da parte tutte quelle che sono minoranze o vengono percepite come tali, come donne, altri animali, ciclisti, pedoni, anziani, bambini, migranti e stranieri (a meno che non siano turisti e, possibilmente, economicamente agiati), chi si sposta con mezzi pubblici, o lo fa per puro svago, divertimento e lentamente.

Al contempo, però, ci sono anche molte città che si stanno convertendo per modificare i propri spazi: pensiamo agli ecoquartieri di Oslo, ai sempre più ampi spazi garantiti alle biciclette a Berlino, alla bicipolitana di Pesaro, ai sempre più presenti orti urbani di Napoli e Bologna, ovvero le città con più orti urbani d'Italia (sebbene questi siano solo pochissimi esempi, di progetti del genere ce ne sono migliaia anche solo in Italia). Oppure, perché non pensare al Mimmo Lucano che a Riace, insieme ad altri interlocutori, ha contribuito a creare una comunità inclusiva e aperta, con progetti socio-politici importanti, tanto che si è dovuto muovere il ministro dell'Interno Salvini per criminalizzare, smontare e far

cessare il tutto.

Dinanzi a tutte queste possibilità di partecipazione, di fronte alla possibilità di inserirsi e provare a portare un'idea di territori dialoganti, aperti, sostenibili, perché non interloquire anche con alcune delle strutture della Pubblica Amministrazione locale per progetti condivisibili?



Attenzione, non sto dicendo che i primi interlocutori vadano rintracciati all'interno delle amministrazioni locali, né tantomeno sto farneticando rispetto ad una legittimazione elettorale: ciò che sto proponendo è cercare di interpretare i territori per capire quali sono gli spazi entro cui è possibile provare a portare avanti un'idea di città e di territorio non in contrasto con un'idea libertaria di comunità.

I territori sono diversi, e anche gli approcci devono esserlo e, così, i bisogni e le istanze di determinate comunità sono diversi da quelli espressi da altre determinate comunità, dunque, com'è possibile credere che un approccio libertario debba o possa essere fisso e immutabile nel tempo e nello spazio? Mi chiedo, semmai un architetto libertario avesse la possibilità di collaborare con un Comune per la creazione di spazi urbani dove creare socialità gratuita e intergenerazionale, magari realizzare un parco laddove prima c'era una zona industriale, o un urbanista anarchico avesse la possibilità di collaborare con un Comune per la realizzazione di una rete di piste

ciclabili al posto di strade ingombrate da automobili inquinanti, perché non cogliere queste possibilità? Davvero c'è qualcuno "con il documento di anarchico" che pensa che questi due professionisti non possano sentirsi anarchici per avere collaborato con un'amministrazione pubblica locale? Io credo che all'interno di territori locali, laddove ci siano le opportunità di collaborare con i Comuni per realizzare progetti che necessitano di interloquire con alcuni amministratori cittadini, queste opportunità vadano colte. Laddove invece si abbia la possibilità di agire anche senza l'intervento dell'amministrazione locale, e il progetto sia ugualmente realizzabile, che si bypassi la Pubblica Amministrazione, ma non possiamo credere di potere escludere a priori di collaborare con quegli amministratori locali lungimiranti che pure esistono e lavorano, in nome di una durezza e purezza libertaria e/o anarchica.

Parlo di territori locali, e non di grandi sistemi, perché è proprio all'interno di questi spazi topici che si può cercare di costruire progetti non in contrasto

con teorie libertarie e perché, inoltre, è proprio all'interno di questi territori che si possono comprendere appieno le istanze e i bisogni delle comunità e degli ambienti locali. L'idea, infatti, non dev'essere quella di entrare a prescindere in conflitto, ma quella di vivere il territorio e non nel territorio e, spesso, per fare questo, è imprescindibile confrontarsi anche con i Comuni affinché ci possano essere le fattuali possibilità di realizzare progetti urbani e/o extraurbani locali assolutamente condivisibili.

Concludendo, dunque, credo sia necessario abbandonare tutti quei dogmi di sedicente e apparente autenticità, integrità e verginità anarchica, per ripartire realmente dai territori locali cercando di inserirsi in quegli spazi dove è possibile farlo nel modo finora sostenuto, anche collaborando (ma non necessariamente tutte le volte non sia indispensabile) con le amministrazioni locali lungimiranti, al fine di vivere la città e non nella città perché le possibilità ci sono e vanno intuite e raccolte.

RICORDANDO

RENATO SPAGNOLI

C.D.C. - FEDERAZIONE ANARCHICA LIVORNESE

La Federazione Anarchica Livornese esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di Renato Spagnoli, ed è vicina ai suoi familiari ed ai suoi amici. Negli anni sessanta del 1900 Renato dette vita, all'interno della sede della Federazione Anarchica Livornese, ad una interessante esperienza di avanguardia artistica, il gruppo Atoma, insieme, fra gli altri, a Mario Lido Graziani, Renzo Izzi, Giorgio Bartoli e Renato Lacquaniti. Nel corso degli anni Renato ha sempre rappresentato

un punto di riferimento artistico importante e innovativo ed ha mantenuto un rapporto di affetto con gli anarchici livornesi. Negli anni '70 mise a disposizione il suo talento artistico per la solidarietà ai compagni ingiustamente incarcerati per la Strage di Stato, partecipando alla mostra "Gli artisti contro la Strage di Stato", organizzata dai Gruppi Anarchici Toscani. Ricordiamo l'artista e la persona che ha saputo mostrare con le sue scelte, spesso operate in modo collettivo, il forte legame tra creatività, pensiero rivoluzionario e spirito di libertà.



ERRICO MALATESTA: IDEE E AZIONI
Appunti per una storia Internazionale
Mostra dal 19 marzo al 12 aprile 2019

CASA DELLA MEMORIA E DELLA STORIA
Via Francesco di Sales 5, 00165 Roma
Lun-Ven ore 9.30/20.00
Sabato - ore 10.00/19.00 - www.casamemoria.it
Ingresso libero

La mostra ci racconta, con testi ed immagini, i passaggi e i momenti significativi della vita e del pensiero di uno dei maggiori esponenti del movimento anarchico italiano - dagli anni Settanta del 19° secolo fino al fascismo - simbolo e riferimento internazionale delle teorie libertarie e rivoluzionarie. Le sezioni del percorso espositivo rievocano con pannelli e documenti originali la Biografia, le idee e le battaglie ideali di Malatesta: Antimilitarismo e Arditi del Popolo, La Roma di Malatesta, Malatesta e il movimento operaio e contadino, Umanità Nova, Pubblicazione e stampa: opuscoli, corrispondenze, articoli, manoscritti, volantini e inediti. La mostra è stata realizzata grazie alla vasta documentazione fornita dai molti archivi tematici (ASFAl-Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana, USI-Unione Sindacale Italiana e ZIC-Zero in Condotta) e dai numerosi studiosi coinvolti per l'occasione. A cura di Bianca Cimiotta Lami, Fabrizio Rostelli, Norma Santi, Tommaso Aversa, Francesco Maria Fabrocile

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 99 n. 10 - 24 marzo 2019 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova
settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta